Num. 125

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
» Provincie del Regno. . . . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . »	58	26	14

TORINO, Mercoledì 22 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a mill.			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Maggio	743,90	743,16	744,62	+ 22,0	+ 26,7	+ 29,0	+ 18,0	+ 23,0	+ 21,0	+ 9,0	E.N.E.	S.	S.	Sereno puro	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 MAGGIO 1861

Relazione del Ministro della guerra a S. M. il Re in udienza del 16 maggio corrente:

Sire,

Con Decreto in data 11 novembre 1860 la M. V, degnavasi di provvedere, in ordine ai militari dell'Armata dei Volontari, e con successivo Decreto delli 22 stesso mese creava apposita Commissione per l'esame dei titoli e per proposte circa gli uffiziali dell' Armata suddetta.

Se, per quanto ha tratto agli uffiziali militari propriamente detti, la prefata Commissione può avere bastevoli dati per formulare le sue proposte intorno alla conferma del grado, non così può dirsi certamente per riguardo ai veterinari militari, pei quali il titolo di nomina non potrebbe essere sufficiente a chiarire sulla loro idoneità nell'esercizio dell'arte loro.

Ritenuto quindi come sostanzialmente importi che il Governo abbia, sull'accennata idoneità, la maggior possibile garanzia, onde assicurare la prosperità di quella parte importantissima di servizio che nell'Esercito è ai veterinari affidata, il riferente ha l'onore di proporre alla M. V. di decretare, che i veterinari provenienti dai Corpi dell'armata dei volontari non possano ottenere la conferma nel grado loro rispettivo se, dopo di avere constatata con la produzione dei voluti documenti alla prementovata Commissione, la regolarità della conseguita nomina, non facciano risultare di aver conseguito il diploma di veterinario civile e non diano prova, nanti il Consiglio superiore militare sanitario della capacità scientifico-pratica del grado di cui rispettivamente trovansi fregiati, giusta le norme ed i programmi in vigore per l'ammissione e promozione dei veterinari nell'Esercito.

Ove la M. V. sia per approvare la suespressa proposta, il riferente ha in tal caso l'onore di pregarla a voler munire dell' Augusta Sua firma il qui annesso schema di Decreto.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto il nostro Decreto in data 9 aprile 1855 relativo agli esami per veterinari nell'Esercito;

Visti i successivi Decreti dell' 11 novembre 1860 e 21 febbraio 1861, coi quali venne instituita una speciale Commissione per la disamina dei titoli degli uffiziali dei Corpi volontari dell'Esercito Meridionale;

Sulla proposizione del Nostro Ministro, Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Tutti i veterinari ascritti ai Corpi volontari dell'Esercito Meridionale, i cui titoli di nomina saranno dall'apposita Commissione riconosciuti regolari, dovranno, per ottenere la conferma nel grado rispettivo, far constare di esser forniti del diploma di veterinario civile e sottomettersi ad un esame d'idoneità nanti il Consiglio superiore militare sanitario, giusta le norme e programmi in vigore per i veterinari dell' Esercito nostro.

Art. 2. Quelli dei detti veterinari, che rivestiti del grado superiore a quello di veterinario in 2.o, non verranno riconosciuti idonei nell' esperimento dell'esame per disimpegnare le funzioni attribuite all'attuale loro grado, potranno dal Consiglio superiore militare di sanità venire proposti per quello di veterinario in 2.o.

Art. 3. Coloro poi che, o si rifiuteranno di presentarsi all'esame, o che presentandovisi non avranno riportata l'idoneità relativa al loro grado, o che proposti dal Consiglio per un grado inferiore non intendessero accettarlo, saranno dispensati dal servizio colla gratificazione di 6 mesi di paga.

Art. 4. I veterinari di cui all'articolo precedente potranno però, ove ne facciano domanda, essere collocati in aspettativa per riduzione di Corpo, nel qual caso saranno tenuti di subire l'esame d'idoneità entro il termine perentorio di 6 mesi successivi al loro collocamento in aspettativa.

Art. 5. Se alla scadenza dei 6 mesi alcuno dei veterinari suddetti non avesse riportata la prescritta idoneità nell'esame, o non fosse in grado di presentarvisi, sarà senz'altro licenziato dal servizio colla gratificazione di soli 3 mesi di paga.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI.

In udienza delli 23, 28 scorso aprile e 2 corr. maggio, S. M., sulla proposta del Ministro Guardasigilli, ha fatto le seguenti nomine nel personale dell'Ordine giudiziario:

23 aprile:

Cervellero avv. Francesco, giudice del mandamento di Busca, giudice di quello di Saluzzo;

Canubi avv. Carlo, id. di Venasca, id. di Busca;

Caligaris avv. Claudio, uditore e vice giudice del mandamento di Pinerolo, id. di Fenestrelle;

Fasola avv. Lorenzo, giudice del mand. di Vespolate, id. di Borgoticino;

Ruga avv. Francesco, uditore e vice giudice del mandamento di Novara, giudice del mand. di Vespolate;

Ronga Giuseppe Antonio, segretario del tribunale del circondario di Tortona, collocato in aspettativa giusta la sua domanda per motivi di salute;

Goria Leopoldo, sostituito segretario presso il tribunale del circondario di Tortona, nominato sost. segretario presso la Corte d'appello di Casale.

28 aprile:

Nasi cav. avv. Michele, giudice nel trib. del circondario di Torino, nominato vicepresidente del trib. del circondario d'Asti;

Fiorito avv. Gioachino, giudice incaricato dell'istruzione a Vercelli, giudice nel trib. di Torino;

Zanzola avv. Camillo, giudice incaricato dell'istruzione a Pallanza, giudice incaricato dell'istruz. a Vercelli;

Garbasso avv. Luigi, giudice nel trib. di Vercelli, giudice incaricato dell'istruzione a Pallanza;

Jemina avv. Giuseppe, giudice del mand. di Chivasso, giudice nel trib. di Vercelli;

Giacoma avv. Francesco, giudice del mand. di Corio, giudice del mand. di Chivasso;

Derossi avv. Luigi, uditore e vice giudice al tribunale di polizia in Torino, giudice del mand. di Corio;

Doro avv. Gio. Policarpo, uditore e vice giudice alla sezione Dora (Torino), giudice del mand. di Crodo;

Grandis avv. Valentino, uditore e vice-giudice alla sezione Monviso (Torino), giudice del mandamento di Venasca;

Favaro avv. Giuseppe, vice-giudice del mand. di Chiavari, giudice del mand. di Levanto;

Taravacci avv. Baldassarre, giudice del mand. di Santo Stefano di Aveto, id. di Lerici;

Nassi avv. Vincenzo, uditore e vice-giudice del Sestiere Portoria (Genova), giudice di Santo Stefano d'Aveto;

Gatti avv. Francesco, uditore e vice-giudice del Sestiere S. Vincenzo, giudice del mand. di Triora;

Pescetto avv. Antonio, uditore e vice-giudice del mand. di Spezia, giudice del mand. di Rapallo;

Bo avv. Leopoldo, uditore e vice-giudice del mand. di Staglieno, giudice del mand. di Campofreddo;

Dellacà avv. Giulio, vice-giudice del mand. di Capriata, giudice del mand. di Capraja;

Scamuzzi Lorenzo, avv. patrocinante, giudice del mand. di Perrero;

Bodini Cesare, avv. patrocinante, giudice del mandamento d'Oulx;

Diana avv. Carlo, uditore applicato all'ufficio del procuratore generale di Genova, sostituito segretario nell'ufficio del procuratore gen. in Genova.

2 maggio.

Cavaglià notaio Alessandro, vice-giudice del mand. di Salussola, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Bacchia avv. Claudio, giudice di mand. in ritiro col titolo di vice-presidente, nominato vice-giudice del mandamento di Bene;

Salussolia notaio Eugenio, già segretario del mand. di Livorno, richiamato al servizio e nominato segretario del mand. d'Occimiano;

Tarditi notaio Giuliano, sostituito segretario del mand. di Cavour, nominato segretario del mandamento di Montafia.

Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia, con Decreti individui in data 9 maggio 1861, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel Personale Giudiziario di Lombardia:

Poggetti dott. Giuseppe, consigliere del trib. di Brescia, traslocato sopra sua domanda al tribunale provinciale di Milano;

Laffranchi Bartolomeo, pretore di 1.a classe in Chiari, nominato consigliere del tribunale provinciale di Brescia;

Triberti dott. Francesco, pretore di 2.a classe in Corte Olona, nominato pretore di 1.a classe a Chiari;

Mantovani dott. Virgilio, pretore di 2.a classe in Edolo, traslocato sopra sua domanda alla pretura di Corte Olona;

Perego dott. Giacomo, sostituito procuratore di Stato a Brescia, nominato pretore di 2.a classe a Viadana;

Cavagnari Domenico, aggiunto giudiziario del tribunale provinciale di Cremona, nominato pretore di 2.a cl. in Edolo;

Andreoli Francesco, aggiunto giudiziario del tribunale provinciale di Brescia, nominato pretore di 2.a classe a Lonato;

Gilardelli dott. Cesare, aggiunto della pretura di Lonato, nominato sost. proc. di Stato a Brescia;

Besozzi Gaetano, ascoltante del circondario del trib. d'appello di Milano, nominato aggiunto della pretura di Lonato;

Ceruti Giuseppe, id., id. della pretura di Edolo;

Armanni Andrea, id., id. del trib. prov. di Brescia;

Mari Adriano, id., id. del trib. prov. di Cremona;

Bianchi Camillo, id., id. del trib. prov. di Milano.

S. M., con Decreti delli 2 maggio volgente ha fatto, sopra proposta del Ministro della Guerra, le seguenti promozioni al grado di sottotenente nell'arma di cavalleria:

Fochessati Francesco, allievo del Corso suppletivo alla Regia militare Accademia;

Bono Carlo, id.;

Tarra Luigi, id.;

Marsura Giulio, id.;

Belmondo Filippo, id.;

Ferrari Paolo, id.;

Marchi Augusto, id.;

Cortona Stefano, id.;

Salvi-Cristiani nobile Giuseppe;

Margaria Giuseppe, id.;

Rzyszczewsky conte Michele, id.;

Lodrini Emilio, id.;

Radicati di Marmorito cav. Ottobono, id.;

Guillon Francesco, id.;

Fontana Bellinzago nobile Costanzo, id.;

Vulcano marchese Francesco, id.;

Arici nobile Giuseppe, id.;

Da Persico conte Luigi, id.;

Fossati Reyneri cav. Emanuele, id.;

Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo, id.;

Prat conte Giovanni id.;

Bollini Carlo, id.;

Lunel di Cortemiglia cav. Lanfranco, id.;

Frigerio Achille, id.;

Argelli Adamo, id.;

Gatti Ippolito, id.;

Vassallo Stefano, id.;

Piantini Filippo, id.;

Rossi Gerolamo, id.;

Delle Piane Giustino, id.;

Guglielminetti Dario, id.;

Ancona Costante, id.;

Berghini Bernardo, id.;

Bruno di Tornaforte cav. Paolo, id.;

Meri Valerio, id.;

Corregiari Cesare, id.;

Velini Angelo, id.;

Magliano Gio. Batt., id.;

Gennari Giuseppe, id.;

Rignon cav. Enrico, id.;

Ortalli-Laurent Ferdinando, id.;

Calvi Alberto, id.;

Asteslano Massimo, id.;

Coen Sigismondo, id.;

Savorgnan d'Osopo nob. Ettore, id.;

Giacometti conte Gaetano, id.;

Ricci Riccardo, id.;

Baroni Alberto, id.;

Rodetti Edoardo, id.;

Dal-Covolo nob. Pasquale, id.;

Niccolaj Alfonso, id.;

Bombara Felice, id.;

Maestrini Gaetano, id.;

Bosellini Carlo, id.;

Canegallo Pietro, id.;

Della Porta de'Carli cav. Ignazio, id.;

Bolchesi Federico, id.;

Brambilla nob. Francesco, id.;

Melani Demostene, id.;

Falciola Edoardo id.;

D'Oncieu de la Bâtie cav. Guglielmo, id.;

Porto conte Leonardo, id.;

Carrara nob. Carlo, id.;

Demorra Francesco, id.;

Pisani Francesco, id.;

Podetti Pietro, id.;

Gobetti Albano, id.;

Leoni conte Ferdinando, id.;

Randaccio-Rossi cav. Carlo, id.;

Zella Bernardo, id.;

Monaca Carlo, id.;

Crosti Giuseppe, id.;

Balbi-Valier conte Alberto, id.;

Longo Giacomo, id.;

Fusoni Giovanni, id.;

Vogliotti Pietro, id.;

Rosai Michele, id.;

Moroni Carlo, id.;

Dal Pozzo march. Claudio, id.;

Bizzoni Giuseppe, id.;

Arese-Lucini conte Achille, id.;

Rossati Reyneri cav. Carlo Alberto, id.;

Celebrini di S. Martino barone Francesco, id.;

Astesano Maurizio, id.;

Strazza Pietro, id.;

Pesenti Angelo, id.;

Bolognesi Paolo, id.;

Galluzzi nob. Cesare, id.;

Cernuschi Luigi, id.;

Sanminiatelli cav. Rainerl, id.;

Costabili march. Ercole id.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro della Marina, e nelle udienze delli 2, 9, 12 e 16 del corrente mese, S. M. ha firmato i seguenti Decreti:

Galli di Mantica cav. Baldassarre, contr'ammiraglio e membro del Consiglio d'Ammiragliato, collocato a riposo, dispensato dalla carica di membro del Consiglio d'Ammiragliato dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di ritiro.

Giuliano, Salvatore, ingegnere, nominato disegnatore di 3.a classe nella regia Marina;

Giannone Giovanni, alfiere nello sbandato regg. fant. marina napolitana, sottoten. nel Corpo fanteria reale marina e collocato contemporaneamente in aspettativa;

Carcatella Carmine, 2.o piloto attivo nella marina suddetta, nominato piloto di 2.a cl. nello Stato-maggiore generale e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di personale;

Todisco Federico Francesco, id., nominato piloto di 3.a cl. e collocato in aspettativa id.;

Parilli Vincenzo, già capitano nello sbandato reggim. fant. dell'ex marina borbonica, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Eusanio Giustino, luogoten. nel regg. suddetto, id.;

Lauria Gaetano, 2.o tenente nel disciolto Corpo dei cannonieri marinari, id.;

Pirandello Pietro, sottoten. di vascello nello Stato-maggiore generale della regia marina, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Piscionieri Gaetano, piloto di 3.a cl. nello Stato-maggiore generale della regia marina, nominato sottot. di vascello e luogot. di porto;

Ferrari Luigi, già sottoten. di vascello nell'ex marina da guerra siciliana, sottoten. di vascello nello Stato-maggiore generale della regia marina;

Ribaud Alfredo, ufficiale di 1.a cl. nella soppressa intendenza generale della già marina napolitana, collocato in aspettativa per motivi di salute e per il periodo di mesi sei;

Borello Luigi, id., id.;

Bruno D. Luigi, cappellano navigante nell' ex marina napolitana, cappellano di 1.a categoria nello Stato-maggiore generale della regia marina;

Liberti rever. Francesco, id., id.;

Grossi rever. Vincenzo, id., id.;

Gigante rever. Leonardo, id., id.;

Consoli Nicola, id., id.;

Orrico Francesco Saverio, cappellano d'ospedale nella soppressa marina suddetta, id.;

Musarelli Francesco, id., id.;

Lemma Antonio Domenico, id., id.;

Pezzotti Giuseppe, cappellano navigante ivi, cappellano di 2.a categoria nello Stato-maggiore gen. suddetto;

Capobianco Raffaele, id., id.;

Tropea Giuseppe, id., id.;

Capobianco Silvio, id., id.;

Lo Schiavo Antonio, cappellano d'ospedale ivi, id.;

Criscuolo Giuseppe, id., id.;

Landolfi Ferdinando, id., id.;

Piombino Francesco, scrivano di 1.a cl. nel Commissariato generale di marina, sotto commissario aggiunto di 2.a cl. nel Corpo del Commissariato generale medesimo;

Castellini Camillo Domenico, id.;

Bernabò Ferdinando, id., id.;

Bassi Carlo, id., id.;

Conzi Francesco, id., id.;

Marchese Pietro, id., id.;

Benvenuto Giuseppe, id., id.;

Pannilini Flavio, id., id.;

Palazio Luigi, contabile principale nei magazzini della regia marina, contabile di magazzino di 1.a cl.;

Bosco Nicolò, contabile, contabile di magazzino di 2.a cl.;

Morin Luigi, id., contabile di magazzino di 3.a cl.;

Trastour Ilario, id., id.;

Bertagni Alessandro, id., id.;

Manca Agostino, aiutante contabile, aiutante contabile di 2.a cl.;

Ramairone Daniele, id., id. di 3.a cl.;

Noceti Paolo, id., id.;

Chiozza Giuseppe, assistente contabile, assistente di magazzino;

Bernabò Stefano, id., id.;

Lunini Alessandro, già sottot. nel disciolto regg. fant. marina siciliana, sottoten. nel Corpo fanteria real marina.

Sua Maestà con Decreti 16 volgente si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro dell' Interno le insegne di uffiziale al signor:

Cavaliere Nicola De Luca, governatore di Avellino, provincia di Principato Ulteriore.

La croce di cavaliere ai signori:

Canonico Luigi Pelizzari, direttore delle scuole tecniche d'Asti;

Notaio Ermenegildo Perotti di Torino;

Tranquillo Rossi, sindaco di Visone, circondario di Acqui;

Alessandro Godio, sindaco di Serralunga, circondario di Casale.

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica le insegne d'ufficiale al signor:

Cavaliere Ugo Carozzo.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze la croce di cavaliere al signor:

Antonio Ferrari, capo di sezione nel Ministero delle Finanze.

Sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio la croce di cavaliere ai signori:

Antonio Ciccone di Napoli, deputato al Parlamento Nazionale;

Giacinto Antonino, membro della R. Camera di Agricoltura e Commercio di Torino.

Sulla proposta del Ministro della guerra, S. M., in udienza del 19 corrente mese, si è degnata di ammettere nell'arma del Genio dell'esercito nazionale, col rispettivo loro grado, i seguenti ufficiali nell'arma stessa dello sciolto esercito delle Due Sicilie:

Perricci Giuseppe, capitano;

Zambardino Giovanni, luogotenente.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 21 MAGGIO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Ammissioni al corso suppletivo all' Accademia Militare presso la Scuola di cavalleria.

Per norma degli aspiranti i quali trasmisero al Ministero della Guerra in tempo utile domanda per essere ammessi al corso suppletivo alla R. Militare Accademia presso la Scuola di Cavalleria in Pinerolo, si notifica che:

1. Gli aspiranti i quali, a tenore delle norme 8 scorso febbraio, debbono essere sottoposti ad esame per occupare i posti assegnati al concorso, dovranno presentarsi *entro il 31 volgente maggio al comandante della Scuola Militare di Cavalleria in Pinerolo*, per essere iscritti e chiamati alla visita sanitaria che deve precedere l'ammissione loro agli esami ora detti;

2. Gli aspiranti non militari i quali per gli studii compiuti sono dispensati dagli esami di ammissione, dovranno presentarsi al comandante della stessa Scuola *dal 10 al 15 giugno venturo* per essere sottoposti alla visita sanitaria, e, quando idonei, ammessi al corso suppletivo;

3. Quegli no che non si presentino nei giorni sovra stabiliti, saranno considerati aver rinunziato all'ammissione;

4. Per gli aspiranti militari questo Ministero darà gli opportuni provvedimenti per mezzo del Comando del Corpo o Deposito a cui appartengono.

Torino, 15 maggio 1861.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di Medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1861-62 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 25 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 93 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de'suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, N. 1538, della Raccolta degli Atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 20 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 73 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dall'Intendente del Circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 19 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di essi che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 5 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, dal Ministero di Pubblica Istruzione, addì 22 marzo 1861.

Il Direttore-Capo della 2.a Divisione
GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si avvertono i signori aspiranti alla cattedra di filosofia della storia, vacante nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, i quali dichiararono in tempo utile di voler concorrere anche per esami a tal cattedra, che questi esami incominceranno nell'Università degli studi di Torino il giorno 10 giugno prossimo venturo.

La dissertazione stampata di cui fa cenno l'art. 119 del regolamento universitario 20 ottobre ultimo scorso, dovendosi, a termini del citato articolo, distribuire ai giudici ed ai singoli concorrenti per esame almeno otto giorni prima del secondo esperimento, s'invitano gli aspiranti stessi a depositarla in numero di *undici* esemplari nella segreteria dell'Università predetta entro tutto il corrente mese.

Torino, 14 maggio 1861.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 11 *maggio* 1861.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi		L. 16,523,938 78
Id. id. nelle succurs.		» 5,344,193 25
Id. id. in via dall'estero		» »
Portafoglio nelle sedi		» 26,344,423 61
Anticipazioni id.		» 11,478,436 50
Portafoglio nelle succurs.		» 8,320,933 92
Anticipazioni id.		» 2,875,255 97
Effetti all' incasso in conto corrente		» 1,981,910 21
Immobili		» 2,171,769 41
Fondi pubblici		» 14,768,930 35
Azionisti, saldo azioni		» 10,000,750 »
Spese diverse		» 1,076,933 41
Indennità agli azionisti della Banca di Genova		» 644,444 45
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)		» 371,666 16
	Totale	L. 101,903,660 02

Passivo.

Capitale		L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 43,508,277 20
Fondo di riserva		» 4,192,796 07
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile	438,853 13	2,222,403 31
Non disponibile	1,783,550 18	
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi		» 2,033,805 11
Id. (Id.) nelle succurs.		» 69,565 97
Id. (Non disp.)		» 638,579 »
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)		» 998,039 94
Dividendi a pagarsi		» 40,816 25
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 349,419 07
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi		» 907,563 03
Id. id. nelle succurs.		» 205,448 60
Benefizi comuni		» 23,762 84
Tesoro dello Stato conto prestito		» 425,614 87
Diversi (non dispon.)		» 4,249,818 76
	Totale	L. 101,903,660 02

FRANCIA

Il ministro dell'interno inviò testè ai prefetti la circolare seguente:

Parigi, 13 maggio 1861.

Signor prefetto, il processo giudiziario formato contro un recente opuscolo sollevò una questione su cui credo dover rivolgere la vostra attenzione. Si dimandò se persone bandite od esiliate dal territorio, poste in conseguenza fuori del dritto comune e sottratte per la loro stessa posizione ad ogni azione giuridica, potevano usare in Francia dei benefizi della pubblicità, ponendosi dietro uno stampatore o un libraio.

Nello scritto di cui si tratta v'ha un attacco sì preciso contro le nostre istituzioni, un eccitamento sì manifesto all'odio ed al disprezzo del governo che la lodevole premura dei magistrati nel processare lo scritto sedizioso era comandata dalla natura stessa delle cose e, sequestrato lo scritto, la giustizia doveva seguire il suo corso.

Ma voi conoscete, signor prefetto, gl'inconvenienti di simili processi. Da una banda lo scrittore, colla pubblicazione di parecchie migliaia di esemplari, può aver ogni facilità di versare l'ingiuria e la calunnia sulle persone e le cose, mentre dall'altra è protetto egli ed i suoi, dal sequestro giudiziario stesso contro ogni risposta e recriminazione. E così un rappresentante della politica stessa del 1810 potè impunemente far questa strana questione al vincitore di Solferino: « Che faceste voi della Francia? »

Checchè sia, dobbiamo presumere che pretensioni sì chiaramente manifestate si produrranno nuovamente, che l'esempio dato verrà seguito e che il governo, il quale trasse la Francia dall'abisso, si troverà nuovamente esposto agl'insulti di coloro stessi che ve l'avevano lasciata cadere. So che altri scritti di quel genere si preparano in questo momento; che meglio avvisati gl'istigatori od autori di queste piccole macchinazioni sperano sfuggire, nella persona degli stampatori, ai rigori della giustizia con artifizi di redazione o di pubblicazione, confidando in tal guisa penetrare impunemente a traverso alle fessure della legge, fino al cuor delle nostre istituzioni.

Ma il governo non può tollerare che si rinnovellino simili scandali. Per quanto concerne me, quanto più mi sforzo di restar fedele al pensiero liberale del 24 novembre, favoreggiando la libertà di discussione, tanto maggior cura debbo avere di difendere lo Stato stesso contro gli attacchi de' suoi nemici. Vi invito dunque ad invigilare accuratamente su tutti i tentativi di pubblicazione che saranno fatti a nome delle persone bandite od esiliate dal territorio. Di qualunque natura siano le pubblicazioni, sotto qualunque forma si presentino, libri, giornali, opuscoli, voi dovrete procedere issofatto al sequestro amministrativo, riferirmene immediate e aspettare le mie istruzioni.

Ricevete, signor prefetto, l'assicurazione della distinta mia considerazione.

Il ministro dell' interno
F. DI PERSIGNY.

BELGIO

La Camera dei rappresentanti votò nella tornata del 18 con 98 voti il progetto di legge per approvazione della convenzione di commercio conchiusa il 1° maggio corrente colla Francia. Non v'ebbe alcun voto contro, ma solo due astensioni.

Dopo questa votazione la Camera si aggiornò indefinitamente.

ALEMAGNA

HEIDELBERG (*G. D. di Baden*), 14 maggio:

Ieri alle 9 il congresso commerciale tedesco fu aperto solennemente dal ministro del commercio Weizel. Il discorso nel quale il ministro ha fatto emergere l'importanza di un accordo fra i commercianti tedeschi relativamente agl' interessi generali delle transazioni, all'industria e all'economia nazionale e l'influenza avventurosa esercitata dall'economia nazionale sullo sviluppo della prosperità fu tanto più notevole in quanto che il sig. Weizel ha espresso la speranza che l'unione materiale trarrà seco altresì l'unione politica dell'Austria, di modo che la gran nazione tedesca potrà finalmente occupar di bel nuovo nel mondo la posizione che le conviene.

Dopo di aver vivamente applaudite queste parole, l'Assemblea, in seguito alla proposta del presidente della Camera dei Comuni di Weidelberg, sig. Ritzhaupt, gridò tre volte Viva il gran duca! Poscia il borgomastro della città si congratulò coi membri dell'Assemblea in nome dei cittadini.

Il sig. Hansemann fu eletto presidente, il sig. Behrend di Danzica aveva ottenuto, dopo di lui maggior numero di voti. Circa 90 città sono rappresentate.

Si passò in appresso alla prima questione dell'ordine del giorno, vale a dire alla discussione della costituzione del congresso commerciale tedesco, e i 10 primi punti proposti dalla Commissione preliminare sono adottati, in seguito a vivi dibattimenti, ad una grande maggioranza, conformemente alle conclusioni della Commissione (*J. de Francfort*).

WIESBADEN (*D. di Nassau*), 15 *maggio*. Un accordo diretto fra il governo ducale e il vescovo pone un termine ai conflitti ch'eran nati fra lo Stato e la Chiesa in quanto trattasi del diritto di sanzione fin qui contrastato dal governo nella nomina dei curati. Il vescovo ha acconsentito al diritto ristretto di sanzione, e il duca, dal canto suo, ha tolto il sequestro del temporale ch'era stato pronunziato in conseguenza del modo di agire dell'autorità ecclesiastica. I rapporti reciproci dovranno essere prossimamente regolati per via costituzionale e legislativa (*Idem*).

AUSTRIA

Alla Camera dei deputati, tornata del 15, è all'ordine del giorno la prima lettura della proposta governativa intorno all'abolizione del nesso feudale.

Il ministro Lasser osserva che coll'andar dei secoli l'istituzione feudale ha perduto a poco a poco la sua importanza, e seguendo le leggi di natura s'avvicina al totale decadimento ed alla fine. Il ministro s'astiene però dall'esporre l'origine, lo sviluppo, la diffusione ed il susseguente decadimento di questa istituzione, e si limita a citare la parte reale della medesima.

I beni feudali sono sotto certi rapporti fuori del diritto pubblico, e da ciò derivano delle conseguenze nocive in rapporto economico-nazionale. Il possessore di un feudo, viste le restrizioni che pesano a suo carico, vale a dire non potendo liberamente disporre del medesimo, non ha verun interesse di applicare all'oggetto feudale i miglioramenti che sono richiesti dall'economia nazionale, e non vi hanno vantaggi di sorta che valgano a compensare un siffatto discapito. Cessato il servizio delle armi ch'era condizionato dal diritto feudale, il feudatario non aveva altro diritto che di riscuotere danaro e prodotti naturali. Ma con ciò sono congiunte delle difficoltà essenziali, tanto per i feudi erariali quanto per i privati. Meschine rendite e difficoltà di amministrare i feudi stanno in prima linea. Era impossibile di mantenere l'evidenza, e per tal modo scomparvero i feudi. Nemmeno il sovrano con tutti i suoi organi non valeva a porvi riparo.

Il ministro pone in rilievo l'enorme diversità dei feudi esistenti a cagion d'esempio nell'Austria e nel Tirolo, e le loro speciali disposizioni ed osservanze. La conoscenza dei medesimi è in certa guisa un monopolio di pochi dotti. Lo stesso è il caso dei feudi privati, e da ciò risulta la possibilità dello svincolo dei feudi, pur che si offra un conveniente indennizzo ai signori dei feudi. Degli svincoli parziali ebbero già incominciamento colla pace di Vestfalia.

Anche nella Dieta del 1848 nelle discussioni relative all'esonero, fu ventilato l'argomento. D'allora in poi il governo se ne è occupato a diverse riprese, ed il risultato n'è il progetto di legge presentato in forma di proposta governativa.

Il ministro osserva infine che tale oggetto si tratta anche in altri paesi, che per una discussione circostanziata ci vorrebbero delle settimane, e che quindi s'accontenta di accennare i punti di vista più importanti.

Il § 1 ne determina l'abolizione.

Anche i §§ 3 e 4 contengono dei punti importanti intorno l'estensione dello svincolo. Certe legislazioni tolgono qualsiasi rapporto tra feudatari e famiglie vassalle. Nell'attuale progetto di legge è evitato un tale estremo. Molto naturali sono inoltre le disposizioni concernenti l'indennizzo. Il governo crede aver operato secondo i dettami dell'equità. La Camera voglia procedere alla pertrattazione del progetto in conformità al regolamento interno.

Il presidente. La proposta viene deferita ad un comitato per la discussione preliminare.

È accettata una mozione Fischer di aggregare al comitato dei periti tecnici.

Il presidente: È la Camera d'accordo colla mozione fatta dal deputato vescovo Litwinowicz, relativa alle diete pei deputati?

La Camera si dichiara d'accordo.

Litwinowicz motiva la sua proposta riferendosi ad altri parlamenti, ed osservando che i grandi compiti dei deputati non hanno da essere negletti per motivi materiali. Anche le condizioni locali di Vienna militare in favore della sua mozione; per agire in una sfera elevata avervi mestieri di mezzi notevoli.

Il presidente: Si motivi l'urgenza e non l'entità della proposta.

Litwinowicz motiva l'urgenza coll'accennare alle condizioni peculiari dei suoi connazionali.

La Camera ammette l'urgenza.

Litwinowicz continuando la motivazione: anche il primo Parlamento austriaco aveva accordato una dieta di f. 7 al giorno, e le condizioni d'allora in poi sono sensibilmente mutate. Circa ai progettati indennizzi di viaggio si rifletta che i deputati non possono sempre e dovunque profittare dei meno costosi mezzi di comunicazione. L'eguaglianza di tutti i deputati nella Camera esigere infine che nessun membro rinunzi alle Diete, che in tal modo si eviteranno le malevole insinuazioni (Bravo).

Anche questa mozione viene rimessa ad una commissione.

La Camera decide di aggiornarsi fino al 27.

FATTI DIVERSI

FESTA NAZIONALE — La Città di Torino pubblica il seguente Manifesto:

Domenica 2 giugno avrà luogo la festa nazionale per celebrare l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno a norma della Legge del 5 corrente maggio.

Nel mattino S. M. il Re passerà in rivista la Guardia Nazionale e le truppe del presidio.

Alle ore 5 1/2 pomeridiane seguiranno in Piazza d'Armi le corse di cavalli ordinate dalla Società nazionale delle corse.

Nelle ore della sera il Palazzo Civico ed i pubblici edifizi saranno illuminati e si eseguiranno contemporaneamente concerti musicali dalle bande della Guardia Nazionale e della truppa nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele, Carignano, Carlo Felice e Palazzo della Città.

La Giunta confida che i cittadini vorranno concorrere a rendere più splendida la festa nazionale illuminando le loro case.

Lunedì 3 si distribuiranno solennemente i premi agli alunni delle scuole serali degli operai nel cortile del palazzo del Seminario.

L'ingresso sarà libero alle ore 10 antim. in cui comincierà la funzione.

Alle ore 6 pom. corsa di biroccini sulla Piazza d'Armi per cura del Municipio.

Alla sera illuminazione con apparecchi speciali della chiesa della Gran Madre di Dio e di una parte della collina, ed innalzamento di globi areostatici con fuochi d'aria, slancio di razzi, sparo di cannoni e di bombe illuminate.

Concerti musicali sulla piazza Vittorio Emanuele e sul corso Lungo Po.

Nei detti giorni saranno distribuiti ai poveri della città e del territorio per mezzo dei Consigli di beneficenza delle parrocchie 30,000 buoni per pane.

Saranno aperte al pubblico la R. Galleria d'armi dal giorno 31 corrente al 5 successivo giugno, la R. Pinacoteca, i Musei di storia naturale, di antichità ed egizio, la R. Accademia Albertina di belle arti nei giorni di domenica 2 e lunedì 3 giugno dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pom.

Martedì 4 alle ore 5 1/2 pomeridiane altre corse di cavalli in Piazza d'Armi ordinate e dirette dalla Società predetta.

NB. L'ingresso alla R. Galleria d'armi è però vietato nelle ore in cui ai RR. Principi piacesse rimanere in detta Galleria o recarsi al verone; e nel giorno 2 la Pinacoteca potrà soltanto essere visitata un'ora dopo la sfilata in piazza Castello.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì, 2, 3 e 4, avrà luogo nel Giardino Reale, per cura di apposita Società promotrice, una Fiera di beneficenza a favore della pia opera di S. Zita e del R. Ricovero di mendicità.

Nella sera di sabbato 1° giugno si darà una rappresentazione al Teatro Carignano da artisti e dilettanti a benefizio del Collegio degli Artigianelli.

Concittadini!

Non ha guari le genti subalpine erano sole a festeggiare lo Statuto che un Re magnanimo largiva a' suoi popoli. Tutti gl' Italiani avevano lo sguardo rivolto a questo angolo della Penisola, unica parte di essa, dove, cementata dall'unione fra il Principe ed il Popolo, coll'ordine regnasse la libertà.

Oggi, mercè la lealtà del Re ed il valore dei nostri soldati, mercè la concordia ed il senno civile di tutta la nazione, lo Statuto è diventato la legge politica di oramai tutti gl' Italiani. La festa dello Statuto Sardo è diventata la Festa Nazionale del Regno d'Italia.

Salutiamo questo giorno avventurato, rivolgiamo un pensiero ai fratelli ai quali non è dato ancora prender parte alla gioia comune, e saldi nei propositi nei quali durammo dal giorno che fummo chiamati a vita politica; affrettiamo coi voti il momento in cui ogni italiano potrà prender parte al grido nazionale di

Viva il Re e lo Statuto! Viva Italia!

Torino, dal Palazzo della Città, il 21 maggio 1861.

Per la Giunta municipale
Il sindaco A. DI COSSILLA.
Il segr. C. FAVA.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Presidenza del cav. professore Demaria.* — Nella sera del 17 corrente, mentre l'Accademia convenuta nella consueta aula stava per iniziare i suoi lavori, il suo presidente cav. prof. Demaria levavasi a lamentare con animo profondamente addolorato la morte seguita nel vespro precedente, d'uno dei più stimati suoi membri, il dottor collegiato Frola, da sei lustri chirurgo benemerito dello Spedale di S. Luigi.

A quelle luttuose parole inspirate da un sentimento di alta stima e dettate dal più caldo affetto verso il compianto collega, restò vivamente commossa l'Accademia, la quale, a proposta del cav. G. B. Borelli, deliberava di cessare immediatamente la sua seduta e, ad altra del prof. Girola, di aprire nel suo seno una soscrizione per collocare nelle sue sale un busto che ritraesse le sembianze del desiderato collega.

Il dott. Frola fu uno di quegli uomini rari che, privilegiati da natura di eletto ingegno e di carattere ge-

neroso e leale, sanno prontamente convertire in amici tutti che li avvicinano, avvegnachè il sapere e la virtù assieme congiunti abbiano un prestigio ed esercitino una seduzione sulle menti e sui cuori, che mancano spesso alla fortuna ed al potere, circondati per lo più da fallaci segni d'un'onoranza mendace od effimera.

Non sapresti ben definire se il dott. Frola fosse più dotto o più modesto, più leale o più affettuoso, più franco o più dignitoso, più erudito o più facondo oratore, più meritevole d'onori o più schivo dal ricercarli.

Come presso l'Università degli studi e l'Accademia medica, delle quali fu ornamento, sarà imperitura la memoria della sua dottrina, tale sarà, nello Spedale di S. Luigi quella delle benefiche sue cure ai poveri, verso i quali usava, senza distinzione, quella benignità di modi, quella paziente assistenza, e quell'affabilità di parole che, presso gli altri ceti più benevisi dalla fortuna, gli procacciarono sempre una lusinghiera estimazione, un sincero affetto ed un'illimitata confidenza.

Il segr. gen. Dott. PIETRO MARCHIANDI.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI. — La Direzione della Società promotrice in sua seduta d'oggi ha deliberato che *domenica 9 giugno, alle ore cinque pom.*, abbia luogo la chiusura della pubblica Esposizione stata aperta il giorno 1 corrente mese.

Con altro avviso sarà fatto noto il giorno in cui si terrà l'adunanza generale dei soci, per il sorteggio delle opere che si acquistarono coi fondi sociali.

Per la Direzione
Il direttore segretario LUIGI ROCCA.

NECROLOGIA. — È morto questa notte a Torino il signor Filippo Delpino, capo del Corpo stenografico della Camera dei deputati. Menò vita operosa, scrisse fra altro uno dei migliori trattati sull'arte sua, e morì colla coscienza di aver fatto del bene a molti nel modesto suo stato.

ATENEO DI MILANO. — Adunanza del 25 aprile.

Il dottor Biffi partecipa all'Ateneo le impressioni che egli ritrasse assistendo a un esame degli allievi sordo muti di campagna. Egli dice di essere rimasto edificato della mirabile istruzione intellettuale e morale che viene impartita a quei ragazzi, i quali, nello svolgere gli argomenti che furono loro dati a trattare dagli intervenuti all'esame, porsero la più ampia testimonianza della saggia e zelante educazione ricevuta. I modi poi confidenti, affettuosi che essi tenevano coi loro superiori, ben additavano come questi fungevano veci veramente paterne coi loro poveri allievi. Il dottor Biffi encomia la buona igiene colà serbata, ma soprattutto insiste nel segnalare ed encomiare la regola che si ha in quell'Istituto di prodigare tutte le cure educative ed igieniche agli allievi, tenendoli però sempre nel cerchio delle abitudini che si convengono a poveri ragazzi, i quali, dopo compiuta la loro educazione, devono riprendere la vita di contadini e di artieri campagnuoli. Di tal modo gli allievi continuano a godere nell'Istituto florida salute e robusta costituzione, e queste non devono soffrire punto allorchè il sordo-muto rientra in seno della sua famiglia, nella quale invece, insieme a tante altre belle doti, egli riporta abitudini di pulitezza e di ordine che tanto si affanno anche al contadino e all'operaio.

Il socio Sacchi conviene col dottor Biffi, facendo vieppiù spiccare la particolarità caratteristica dell'Istituto dei Sordo-muti di campagna che è quella di averlo siffattamente ordinato da conservare, migliorandole, tutte le buone abitudini campagnuole. L'orario più che mattutino, gli esercizii di pietà nell'Oratorio, i mestieri villerecci di tessitore, del sarto, del calzolaio e del falegname, le refezioni a cibi casalinghi, e l'ammaestramento stesso applicato alle cognizioni proprie della vita rurale, preparano il sordo-muto ad amare il vivere contadinesco. Nella stagione d'autunno i sordo-muti vivono in campagna fra i contadini e si iniziano alle buone pratiche agricole. Questo carattere dato all'Istituto è uno de'suoi pregi più eminenti, e meriterebbe di essere imitato da tutti quegli Istituti di carità educativa che sono destinati per il popolo della campagna.

Indi lo stesso dottor Biffi legge intorno a un recente lavoro del dottor Giuseppe Zurli, direttore del manicomio di Santa Margherita in Perugia, che ha per titolo: *Considerazioni intorno all'ordinamento e direzione dei manicomii in Italia*; e nel quale sono riassunte, come dice l'autore, le convinzioni che egli si è fatto dopo trent'anni di studio e di pratica di manicomii. Esposte le idee del benemerito autore sulla ubicazione, sulla forma e su altre generalità di un bene ordinato asilo, il dottor Biffi si unisce con lui a rivendicare l'utilità dei lavori campestri per gli alienati che era stata contestata dal dottor Miraglia di Napoli. Ragiona quindi sul numero di alienati che il dottor Zurli vorrebbe accogliere in un asilo, i quali non dovrebbero eccedere i duecento, massime in Italia, dove il naturale carattere focoso degli abitanti, subendo spesse volte esagerazione durante la pazzia, rende vieppiù nocevole il riunire insieme molte centinaia di siffatti individui. Accennato in seguito come dovrebbero essere, secondo l'autore, distribuiti i malati nell'asilo a seconda che questo accoglie solamente individui poveri, oppure anche ricchi pensionari, il dottor Biffi commenda l'idea di accomunare in un unico comparto i malati più tranquilli e i convalescenti, essendo smentito dalla pratica il timore che gli individui avviati a convalescenza rimangano sinistramente influenzati dalla vista di alienati tranquilli.

Il dottore Zurli predilige il sistema delle camere isolate, e il dottore Biffi soggiunge che la vera perfezione sta nel combinare alcuni piccoli dormitorii da dieci a dodici letti, e qualche camera da allogarvi uno, due o tre malati che vivano in buona armonia tra loro. Egli concorda coll'autore che nei manicomii si devono preferire infermieri laici, ma che devono venir istruiti e retribuiti conforme ai sacrifizi dell'ardua loro mansione; e con lui concorda che nei manicomii il servizio religioso esiga grandi cautele, e che le pratiche religiose riescano dannose ad alcuni malati, e il sacerdote deve inspirarsi ai consigli del medico che gli tracci la linea di condotta da tenere nei diversi casi. Ammette pure che il direttore insieme alla responsabilità abbia i maggiori poteri nell'asilo, e ne sia egli il medico, e presieda all'amministrazione, sicchè a lui come all'unico centro, faccia capo ogni cosa, e da lui parta l'indirizzo anche dei minimi dettagli.

Ammettendo col dottor Zurli che la maggior parte dei manicomii d'Italia si trovino in pessime condizioni materiali, il dottor Biffi rende giustizia ai medici che dal canto loro si adoperarono come meglio poterono per migliorare la condizione degli infelici commessi alle loro cure. Egli finisce dicendo che pel momento il paese deve pensare a ben altro che ad edificare manicomii e intanto si rendono benemeriti i medici continuando a studiare le questioni degli asili e delle leggi concernenti gli alienati, per potere a tempo opportuno mostrare la via del progresso in cui dovrà pur mettersi il paese. E fra quei medici benemeriti va annoverato il sig. Zurli.

Il cav. Gianelli dice che riguardo ai requisiti di un manicomio-modello si potrebbero soggiungere le decisioni prese dai medici-alienisti tedeschi nel loro Congresso di Eisenach, e che rapporto poi alla sconvenienza di accogliere ricchi pensionarii nei pubblici asili si potevano aggiungere altri argomenti, e fra gli altri quello che bisogna allora o innalzare di troppo il trattamento dei malati poveri, o abbassare quello dei pensionarii, e ciò per la necessità di stabilire un certo equilibrio nel trattamento di individui costretti a vivere sempre insieme.

Il dottor Biffi, deferendo alle osservazioni del socio Gianelli, soggiunge che egli però per la sua posizione di direttore di un manicomio privato, amava meglio giudicare le cose sotto un aspetto più generale come semplice medico-alienista. E sotto questo punto di vista sosteneva egli che il Governo, regolando pure come gli sembrava meglio riguardo agli alienati pensionarii, doveva però innanzi tutto provvedere di cure e ricovero l'immenso numero degli alienati poveri, i quali dovendo rimanere o negli spedali destinati ad altre malattie, o nelle loro case, perdono le probabilità di guarire, le quali si smarriscono appunto a mano a mano che si lascia passare il tempo senza collocare l'alienato nelle propizie circostanze di un opportuno asilo.

Il socio cav. Sacchi accenna che gli attuali ordinamenti della pubblica beneficenza ne limitano l'azione ai soli poveri. Il socio conte Taverna, ammettendo che i pensionarii si devono riservare agli asili privati, allorchè questi godano il favore dell'opinione pubblica, come la godono appunto i privati manicomii di Milano; però il Governo dovrebbe intervenire colà dove o non vi hanno manicomii privati, o questi non godono favorevole opinione. Altrimenti, dice egli, gli alienati ricchi si troverebbero in condizioni peggiori dei poveri.

Il socio cav. Gianelli risponde che le famiglie ricche potranno sempre far curare i loro alienati nelle loro case di campagna o mandarli in reputati asili italiani o stranieri; e che si potrebbero, conforme al progetto di reputati alienisti, assegnare nei pubblici manicomii alcune piazze di piccole pensioni.

Il socio professore Molinelli, presentando in nome dell'autore alcune copie del Canto del comm. Bertoldi al conte Camillo di Cavour, toglie a lodare più che il magistero d'una poesia soprammodo corretta ed elegante l'altezza del concetto, il senso generoso che mosse il poeta a invocare, in mezzo al fervore di ricostruzione della nostra vita politica, eziandio il rifiorimento delle arti della pace, di queste armi della luce. Chiude le sue parole commendando il Carme come splendida prova che l'arte amorosa soltanto di sè stessa, schiva d'ogni contatto di pubbliche vicende, l'arte che si piace d'essere una cosa tutta ideale, superiore alle contingenze dell'uomo e della società è indegna del culto dei tempi nostri, perchè la realtà anzi che turbare l'armonica bellezza, le è nuovo e pienissimo fonte di vita.

Si assevera che nello stabilimento zoojatrico di Torino i cavalli morvosi o cimorrosi più disperati e sfidati, mandativi per esservi uccisi, com'è di vecchia prescrizione contro il morbo fatale, non più si uccidono, ma invece si curano col metodo antimorvoso del professore cav. Grimelli, e risanano, ove non siano pervenuti ai guasti più irreparabili, o ai funesti estremi di prossima morte.

Il presidente Magrini, accennando all'opuscolo che contiene le recenti comunicazioni fatte in proposito dall'autore alla R. Accademia di Medicina di Torino, invita i soci che professano le scienze mediche a studiare l'argomento; ed elegge una Commissione collo speciale incarico di prendere cognizione dei risultati delle sperienze che per avventura fossero già in corso nell'Istituto veterinario di Milano e altrove, e concertarne di nuove, per raccogliere dati sufficienti in base dei quali possa anche l'Ateneo concorrere conscienziosamente, se fia il caso, ad accomunare un metodo che prometterebbe rilevanti vantaggi ai privati e all'armata.

La prossima adunanza avrà luogo nel giorno 9 maggio e vi leggeranno i soci effettivi Schiaparelli e Gabba, il primo intorno alla scoperta di un nuovo pianeta fatta all'Osservatorio di Milano il 29 scorso aprile, il secondo intorno l'opera *Dei giuristi del nuovo regno d'Italia* del sig. Aristide Gabelli. *(Lombardia).*

MONUMENTI. — Leggesi nel *Giornale off. di Napoli* del 15:

La città nostra, la quale è così ricca di naturali bellezze, si può dire poverissima, e forse al tutto priva di memorie durevoli che ricordino, per mezzo dello sguardo, le virtù cittadine ed il sapere degli illustri uomini nati sotto il nostro cielo. Queste memorie che in tutte le principali città del mondo civile si veggono sorgere ad ogni passo, oltre all'essere un tributo di ammirazione e di gratitudine che i viventi rendono ai trapassati, sono pure un forte incitamento alla virtù. E ciò massimamente ai giovani i quali nel rimirare le sembianze di quegli uomini fatti immortali dalla fama e messi a titolo di onore con la loro effigie ad ornare gli edifizi più splendidi e le vie più belle di una metropoli, si sentono infiammati a studiarli, per così dire, e ad imitarli. Il segretario generale per la pubblica istruzione, serbando a tempi migliori la esecuzione di grandi monumenti ai quali si vanno scegliendo le sedi opportune, si è deliberato di adornare la napoletana Università con ritratti in marmo i quali rappresentino i più gloriosi maestri non solamente nelle scienze e nelle lettere, ma altresì nel coraggio ed in ogni altra virtù civile. Questi ritratti, de'quali la più parte, per le condizioni del luogo, dovranno essere condotti in busto, saranno commessi ai migliori artisti, e principalmente a quei giovani i quali abbiano già fatto udire il loro nome per lavori lodevoli di scultura. Essi potranno, serbando il loro ingegno ad opere maggiori, dar saggio per ora del loro valore artistico in una palestra che sarà non solamente gloriosa ad essi, ma altresì a quegl'illustri trapassati di cui siamo gli eredi, ed ai quali non si poteva scegliere un Panteon più splendido della nostra Università, dove molti di essi hanno fatto udire la loro voce maestra di civiltà e di sapere. Infino ad oggi sono stati commessi i sei primi ritratti in busto agli artisti Pasquale Ricca, Antonio Busciolano, Beniamino Calì, Michelangelo Russo, Uriele Vitolo, Emilio Morelli, e dovranno rappresentare Pietro Giannone, Gian-Vincenzo Gravina, Eleonora Pementel Fonseca, Oronzo Massa, Mario Pagano, Antonio Genovesi.

TERREMOTI. — Leggesi nel *Monit. tosc.* del 20:

Il delegato di Montepulciano si è trasferito a Chianciano e in altre parti del suo distretto per accertare le conseguenze dei recenti terremoti e per conoscere lo stato delle popolazioni della campagna.

Il Governo provvede affinchè nessuno abusi, com'è avvenuto, della semplicità de'campagnuoli per dar loro a credere che la causa di quelle calamità sia il politico indirizzo presente.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il fascicolo IX del giornale mensile *Rivista Militare Italiana*, testè pubblicato, contiene le seguenti materie:

G. C. — Studi sul reclutamento per l'Esercito italiano.
G. G. C. — La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche — Narrazione militare (con tavola litografica).
X. — Brevi cenni teorico-pratici intorno al fucile rigato, modello 1860, adottato per la nostra fanteria.
G. — *Rivista tecnologica*: Francia — Inghilterra — Austria — Svizzera — Italia.
— — *Rivista statistica:* Inghilterra — Francia — Baden — Baviera — Prussia — Spagna — Italia.
— — *Rivista bibliografica:* Spectateur militaire — Journal de l'armée belge — Revue militaire suisse.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 MAGGIO 1861

Nella tornata di ieri della Camera il deputato Tecchio prese a discorrere di due note diplomatiche, ultimamente fatte di pubblica ragione dai giornali: una del presidente del Consiglio de'Ministri, conte di Cavour, l'altra del conte di Rechberg, ministro dell'impero d'Austria, e relative ambedue alle condizioni in cui versa la Venezia. Egli narrò lo strazio d'ogni maniera che il governo austriaco fa di quelle popolazioni; provò con fatti e documenti uffiziali la niuna fede che in proposito si meritano le asserzioni del conte di Rechberg; dimostrò per contro la verità delle affermazioni del conte di Cavour, non potere cioè l'Austria governare quella provincia altrimenti che colla forza e colla violenza.

Conchiuse il suo dire, raccomandando con piena fiducia al Governo e al Parlamento le sorti della Venezia, la quale non potrà mai e a niun patto conciliarsi col dominio straniero.

Il presidente del Consiglio de' ministri confermò con altre prove la descrizione che il preopinante fece dello stato attuale della Venezia, e sostenne non potersene dedurre altra conseguenza fuorchè quella ch'egli accennò nella Nota diplomatica dello scorso marzo, e che il deputato Tecchio ora richiamò.

Soggiunse che estendendosi anche per tutta la Germania le opinioni di giustizia e libertà, come è fuor di dubbio che avviene, non solo spera, ma vive sicuro che si diffonderà insieme con esse un convincimento favorevole alla nazionalità italiana e alla causa della Venezia inseparabile da quella; e che venendo pur esso in sussidio alla politica a questo riguardo seguita dal Ministero, la Venezia non tarderà ad essere ridonata all'Italia.

Il deputato Ricasoli aggiunse che i dritti di Venezia verso del Parlamento italiano sono tanto solenni e sacrosanti che il Parlamento non può a meno di proclamarli altamente, pur lasciando al Governo la cura di condurre le cose con prudenza e ad un tempo con ardimento al fine che tutti si prefiggono: al quale scopo egli propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, udite col più vivo interesse le spiegazioni date dal presidente del Consiglio intorno allo stato anormale delle Provincie Venete, di che è parola nelle note diplomatiche recentemente pubblicate, passa all'ordine del giorno. »

La Camera lo approvò all'unanimità.

Il deputato Malmusi chiese quindi al Ministero quale successo abbiano avuto le pratiche che nella passata legislatura la Camera gli raccomandava di fare presso il Governo austriaco per la liberazione dei prigionieri politici che l'ex-duca di Modena rimetteva nel 1859 alla custodia dell'Austria.

Il presidente del Consiglio de'ministri rispose, essersi già da tempo intavolate le pratiche necessarie, ma per varie circostanze non essere ancora condotto a termine; volere però sperare che lo possano fra breve, e felicemente.

Vennero in appresso presentati:

Dal ministro delle finanze un disegno di legge per una spesa straordinaria sul bilancio della Toscana, occorrente alla essiccazione del fosso di San Rocco a Livorno;

E dal ministro di grazia e giustizia tre disegni di legge intesi all'attuazione dell'ordinamento giudiziario in varie Provincie dello Stato.

Furono infine discussi i seguenti tre schemi di legge:

Abrogazione delle disposizioni eccezionali vigenti in Livorno, che si approvò con voti 233 sopra 238;

Spesa straordinaria per compera di materiale mobile ad uso delle ferrovie dello Stato;

Concessione di un terreno di ferrovia da Porta alla città di Massa.

Sui quali due ultimi schemi la votazione fu nulla per difetto di numero.

ELEZIONI POLITICHE
del 19 maggio.

Nizza Monferrato, ingegnere Mattei.
Scansano, ten. col. Vincenzo Ricasoli con voti 389.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 21 maggio.

Messina, 20 sera. Stamane si è pubblicato il decreto di leva. Il popolo a grandi masse, preceduto dalla bandiera italiana, gridava: *Viva la leva, viva l'Italia!*

Parigi, 21 maggio, sera.

Dalle frontiere della Polonia, 20, si ha quanto segue:

« I progetti di riforme sono condotti a termine: aspettasi la sanzione imperiale. — Parte delle truppe non si accampano più nelle pubbliche piazze. »

Marsiglia, 21. La squadra è partita ieri per la Siria. Sei vascelli resteranno a Marmoritza.

— Il marchese di Cadore assumerà l'*interim* dell'ambasciata a Roma durante l'assenza del duca di Gramont, che si recherà a Vichy nel prossimo giugno.

Notizie di Borsa.

La Borsa debole sul principio fu sostenuta verso la chiusura.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 50.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 30.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 74.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 713.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 505.
Id. id. Romane — 238.
Id. id. Austriache — 512.

Vienna, 21. Borsa debole.

Napoli, 20 maggio.

Il foglio ufficiale pubblica varii proclami del Principe di Carignano agl'Italiani delle Provincie Napoletane, alla Guardia Nazionale, alle truppe di terra e alla marina. Nel primo constata le importanti riforme fatte. Dice essersi avviate le elezioni municipali, componendosi una grande linea di strade ferrate; rinvigorita l'azione della giustizia; l'istruzione pubblica iniziata; le guardie nazionali fornite d'armi e in via d'ordinamento; rispettata l'autorità del Governo; frenati i partiti estremi; repressi i loro colpevoli tentativi; compita, più che a metà, l'importante e difficile opera della unificazione nazionale.

Ringrazia la popolazione dell'appoggio datogli: le rammenta di prestare il suo concorso al nuovo luogotenente.

Nel secondo ringrazia la Guardia Nazionale del suo patriotismo nel vegliare alla pubblica salvezza e al mantenimento dell'ordine.

All'esercito dice che, dopo le splendide vittorie, gli toccò l'impresa non meno difficile e gloriosa di reprimere il brigantaggio e la reazione.

Alla marina, che fu testimone delle gloriose sue gesta sotto Gaeta, e rammenterà con soddisfazione di averla avuta sotto il suo comando.

Napoli, 21 maggio.

Un proclama del conte di S. Martino annunzia ch'egli assume l'amministrazione di queste Provincie, e soggiunge: « Vengo col proposito di dare forza, energia ed unità all'azione di tutti i buoni che intendono consolidare e rendere durevole l'unione dei popoli italiani. La forza di un magistrato costituzionale sta nel concorso che gli prestano coloro nel cui interesse deve farsi rispettare ed eseguire la legge.

Questo concorso io lo invoco. I rapidi mutamenti operati nella nostra rivoluzione hanno rallentato i pubblici servizii e prodotto qualche confusione. Fa d'uopo di rinfrancare l'andamento delle cose; ed io assumendo personalmente la direzione di tutte le amministrazioni, procurerò di compiere il mio dovere. Sarà mio studio provvedere alla prosperità morale e materiale di queste provincie. Fedele osservatore delle leggi e delle intenzioni del Governo, sarà mia cura rispettare e proteggere senza passione o debolezza la libertà e i diritti di tutti; e spero che, quando la mia delicata missione sia cessata, dobbiate conoscere aver io sempre onoratamente e coscienziosamente adempiuto al mio mandato, lavorando per voi, pel Re e per l'Italia.

Parigi, 22 maggio, mattina.

Si ha da Copenaghen, 21:

« Un decreto riduce allo stato normale, a datare dalla fine di maggio, la cavalleria e la fanteria appartenenti al primo e secondo Comando generale. »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

22 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 74 25, 74 20, 74 10, 74 15, 74 15 in liq. 74 1/8 p. 31 magg. 74 20, 74 30 p. 30 giugno

Ultimo imprestito lib. 1 lugl. C. d. m. in c. 76 3/8

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. g. p. in l. 340 340 342 344 p. 30 giugno 340 p. 31 magg. C. d. m. in liq. 336 336 336 p. 31 magg. 340 p. 30 giugno

G. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 28 del corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto delle provviste infra-designate:

Num. 1. CASSETTINI di retrotreni di Carri da munizioni, modello 1844, lotti 1, per n. 440, prezzo di cadun articolo L. 9, importare di cadun lotto L. 3,960.

Num. 2. BILANCE ferrate d'avantreni da campagna, modello 1844, lotti 1, per cadun lotto n. 320, prezzo di cadun articolo L. 6, 40 — BILANCINI mod. 1844, lotti 1, per cadun lotto n. 650, prezzo di cadun articolo L. 6, 40 — TIMONI di avantreni da campagna, modello 1844, lotti 1, per cadun lotto n. 350, prezzo di cadun articolo L. 15, importare di cadun lotto L. 5,250.

Num. 3. COFANI da campagna, mod. 1844, lotti 6, per cadun lotto n. 100, prezzo di cadun articolo L. 58, importare di cadun lotto L. 5,800.

Num. 4. COFANI di retrotreni di carri da munizioni, modello 1850, da cartucce, lotti 2, per cadun lotto n. 80, prezzo di cadun articolo L. 65, importare di cadun lotto L. 5,200.

Num. 5. RUOTE del n. 2, lotti 5, per cadun lotto num. 200, prezzo di cadun articolo L. 22, 70, importare di cadun lotto L. 4,540.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 70.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, num. 32, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale, nei cui magazzini dovrà aver luogo l'introduzione del Ferro.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 18 maggio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. VENOGLIO.

N. 13633.

REGNO D'ITALIA

GOVERNO

DELLA

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO

Per incarico del Ministero delle Finanze, nel giorno di martedì 28 del corrente mese di maggio, ore 11 antimeridiane, avrà luogo presso questo Governo, nella consueta aula per le pubbliche adunanze, l'asta per l'appalto della fornitura in tre anni di 15000 chilogrammi di paglia di segale tagliata in cannette ad uso della fabbricazione dei Sigari di Virginia presso la Manifattura dei Tabacchi in Milano.

L'asta seguirà col sistema delle candele, in ribasso al prezzo di stima di L. 1, 03 per ogni chilogramma di paglia preparata e tagliata come sopra.

Il contratto avrà principio col primo luglio del corr. anno, e scadrà il 30 giugno 1864.

I quindicimila chilogrammi saranno ripartiti in cinquemila per anno, salvo di prestarne una maggiore o minore quantità, anche nel complesso della fornitura, a norma del bisogno.

Per optare all'asta occorre il deposito di L. 1500 in denaro, od in carte dello Stato accettabili, le quali L. 1500 varranno anche per cauzione del contratto.

La lunghezza delle cannette dev'essere da 6 a 7 centimetri, e la qualità della paglia conforme al campione ostensibile presso la Segreteria di Governo, dove pure potranno ispezionarsi i Capitoli relativi alla predetta qualità ed al complesso del contratto.

Il pagamento seguirà a mese per mese, previa produzione del conto.

Entro cinque giorni da quello della delibera potranno farsi le offerte di ribasso non minore del vigesimo. La scadenza perciò di dette offerte si verificherebbe al mezzogiorno di domenica 2 p. v. giugno.

Milano, 16 maggio 1861.

Il Segretario-Capo
C. GABBIANI.

REGIO GOVERNO

DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 19 maggio 1853

Si notifica al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di mercoledì, 5 giugno prossimo, ed occorrendo, nei giorni successivi, si procederà a pubblici incanti nell'Ufficio suddetto, coll'intervento del signor Direttore Demaniale o chi per esso, per la vendita di 36 lotti di terreni o spalti all'est e nord della Cittadella di Torino, di provenienza d'antico demanio, dichiarati fabbricabili con Regio Decreto 5 aprile 1857, conformemente al piano d'ingrandimento della città medesima già stato approvato, e ciò separatamente lotto per lotto, sul prezzo di stima fissato a caduno di essi, risultante dalla perizia del signor ingegnere-capo cav. Gianone, delli 14 aprile p. p.

Gli incanti avranno luogo col mezzo della candela ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Nessuno sarà però ammesso ad offerire agli incanti se prima dell'ora stabilita per l'asta non avrà depositato a garanzia degli effetti della medesima un vaglia esteso su carta bollata detta di commercio, pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona di notoria risponsabilità, ovvero cedole del Debito Pubblico di terraferma al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, per una somma eguale al decimo del prezzo d'asta.

I fatali per l'aumento del ventesimo od altro maggiore ai prezzi risultanti dai deliberamenti, sono stabiliti in giorni 15, a partire dal primo giorno degli incanti, e scadranno perciò al mezzogiorno di giovedì 20 giugno p. v. Tale aumento avendo luogo, si procederà ad un secondo incanto il quale sarà definitivo.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate uguali, la prima in rogito dell'atto con cui il deliberamento sarà ridotto in pubblico instrumento; la seconda fra sei mesi dopo; la terza fra altri sei mesi posteriori; e la quarta ugualmente fra altri sei mesi successivi, colla corrisponsione degli interessi al 5 p. 0/0 sulle ultime tre rate, computandi dal giorno dell'anzidetta riduzione in instrumento, talchè l'integralità del prezzo sia soddisfatta nel periodo di mesi 18, con facoltà però all'acquisitore di eseguire il pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche stabilite.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato approvato dal Ministero delle Finanze il 3 corrente mese, del quale, nonchè della suddetta perizia Gianone e della figura dimostrativa delle località ed aree ad alienarsi, chiunque potrà prendere conoscenza in questo Governo alle ore d'ufficio.

Tutte le spese relative agli incanti, contratto, copie del medesimo, diritti d'insinuazione, iscrizione ipotecaria e tracciamenti del perimetri, sono a carico dell'acquisitore.

Torino, 8 maggio 1861.

Il Segretario-Capo di Governo
G. BOBBIO.

MUNICIPIO DI CASELLE

Il sottoscritto notifica che, il giorno 28 corrente mese, ore 8 mattutine, nella sala Municipale, avrà luogo l'incanto per l'appalto della riscossione dei diritti di Gabella competenti al Comune di Caselle, per un quadriennio a principiare dal primo luglio prossimo, in aumento di annue L. 9739, 07.

Le condizioni sono visibili nell'Ufficio Municipale in tutte le ore d'ufficio.

Caselle 17 maggio 1861.

Per il Sindaco
L'Assessore Candido DELLAVALLE.

COMUNE DI RIVA (*presso Chieri*)

È vacante il posto di Segretario Comunale a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 800.

Gli aspiranti dovranno rivolgersi nel termine perentorio di giorni 8 prossimi cogli opportuni recapiti alla Giunta Municipale, da cui verrà data cognizione del Regolamento al quale dovrà assoggettarsi il Segretario.

Riva, presso Chieri, 22 maggio 1861.

AVVISO

Il sottoscritto notifica a chi possa avervi interesse a senso dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859, che egli cessò per demissione volontaria col giorno 1 del corrente mese dall'esercizio di procuratore capo presso la Corte d'appello e tribunale di circondario sedenti in questa città.

Torino, 20 maggio 1861.

Angelo Panza.

NOTIFICAZIONE.

Ad instanza di Antonietti Pietro, domiciliato in questa città, via Stampatori, n. 16, con atto dell'usciere Regis Enrico, del 18 corrente, si è notificato la sentenza contumaciale proferta dalla giudicatura Monviso, di Torino, del 7 corrente, dichiarata esecutoria e contemporaneo atto di comando alla signora Marietta Nieddu, vedova del capitano Cugia.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Con atto passato avanti la segreteria del tribunale del circondario di Varallo, il 23 scorso aprile, il signor sacerdote don Gaudenzio Boggio, parroco vicario di Parone, ed ivi residente, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventaro, l'eredità morendo dismessa dal suo fratello sacerdote canonico don Giuseppe Antonio Boggio di Varallo.

Angelo Chiesa proc. capo.

ATTO D'APPELLO.

Li signori conte Gaspare e cav. Giuseppe, fratelli Faussone di Noceto, residenti in Mondovì, appellando da sentenza del tribunale del circondario di Mondovì, 29 scorso marzo, con atto 20 corrente, dell'usciere Giovanni Legnazzi, azionarono li signori avvocati Angelo e Francesco, fratelli Villanis, a comparire in via ordinaria, nel termine di giorni 10 dall'intimazione, dinanzi la Corte d'appello di questa città, per ottenere di quella sentenza la riparazione;

Dell'avv. Francesco Villanis, non conoscendosi nè la dimora, nè la residenza, nè il domicilio, la intimazione dell'atto d'appello, ebbe luogo quanto a lui, in conformità dell'art. 61 del cod. di proc. civile.

Torino, 21 maggio 1861.

Brocard sost. Migliasi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto delli 26 aprile dell'usciere Losero, venne intimata a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civ., la sentenza pronunciata sull'instanza del signor Abram Treves, di questa città, contro Ferdinando Menzio, con la quale quest'ultimo fu condannato a pagare a quello L. 460, cogli interessi dalla giudiciale domanda e colle spese.

Rebuffatti sost. Astengo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del signor avvocato Celso Michele Gallenga, domiciliato in Torino, il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza delli 19 aprile ultimo, ordinò l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili di spettanza delli Giacinta Barberis ed Antonio, giugali Oddenino, pure domiciliati in Torino, ed infra descritti, al prezzo offerto dallo stesso instante, e sotto quelle maggiori descrizioni e condizioni di cui nel relativo bando delli 8 corrente mese, fissando per il relativo incanto l'udienza che dal prefato tribunale sarà tenuta il mattino del giorno 6 del venturo mese di luglio, ed alle ore 9 mattutine.

Descrizione degli stabili a subastarsi.

Corpo di casa ed ala, dai detti giugali Oddenino posseduto in Rivoli, cantone degli Ebrei, sezione B, B, di are 10, 06, coerenti a meriggio la via pubblica detta degli Ebrei, il signor Ubert Giovanni-Battista, e fratelli Bertola, a notte la via pubblica detta Cocina, a levante Giuseppe Bertola ed eredi di Peracca Bartolomeo, ed a ponente detto Ubert, coi nn. di mappa 839, 840.

Torino, 14 maggio 1861.

Crosetti sost. Scotta.

SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino, il 15 del venturo mese di luglio, ore 10 antimeridiane, si procederà alla vendita per via d'incanto, di un grandioso corpo di casa con opificio entrostante, posto nella sezione di Borgo Dora, di questa capitale, distinto cogli intieri numeri 425 a 449 1/2 inclusivi nella mappa di quel borgo, fra le coerenze della Città di Torino, dei fratelli Bonaudo, aventi causa da Giovanni Deltoma, della piazza Emanuele Filiberto, di Antonio Barone, e di Ferdinando Fava, di cui fu ordinata la spropriazione forzata per via di subasta, sull'instanza del Consiglio d'Amministrazione dell'Università Israelitica di Torino, nella sua qualità di rappresentante ed amministratore del collegio Talmud Torà, contro li Teresa Torrione, vedova Norza, Giuseppe, Giovanni e Carlo madre e figli Norza, con sentenza del 14 dicembre 1860, quale vendita avrà luogo in due lotti sul prezzo offerto dal detto Consiglio d'Amministrazione, instante di L. 28,609, 50 per il primo lotto, e di L. 41,140, 50 quanto al secondo lotto, e sotto l'osservanza delle condizioni, di cui nel relativo bando venale delli 8 corrente.

Torino, 13 maggio 1861.

G. Trotti sost. Clara proc.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al regio tribunale di commercio di Torino, in data 12 maggio corrente, ad instanza del signor Giovanni Maria Vigna, negoziante in Torino, si citò la ditta A. De Guérin e Compagnia, corrente in Marsiglia (Francia), a comparire avanti il lodato tribunale di commercio di Torino, entro il termine di giorni 60, nei modi e forma stabiliti dalli art. 61 e 62 del cod. di procedura civile, e nel giudicio già vertente nanti lo stesso tribunale, tra il signor Vigna e la ditta bancaria Geisser e Monnet di Torino, onde ottenerla condannata al pagamento a favore del signor Vigna ed in rilevo dalla domanda della casa Geisser Monnet, della somma di L. 463, 45, oltre alli interessi mercantili e spese tutte del giudicio.

Negri sost. Giolitti.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 10 maggio 1861, ricevuto Grillo, notalo alla residenza di Balzola, circondario di Casale, li signori Margarita Grosso fu Pietro, e Giovanni conjugi Taroboiro fu Matteo, nativo di Locana, maresciallo d'alloggio nei Reali Carabinieri dell'arma a cavallo, residenti a Casale, fecero vendita al signor Michele Bossotto fu Giovanni, residente a Torino, della loro cascina che tengono e possedono in comune, nel territorio di Rivarossa, mandamento di Volpiano, nella regione detta Bandorio, della superficie tra giardino, prati, vigne e campi, alteni e bosco, di ett. 14, cent. 54, consorti Giuseppe Grosso, il sig. teologo Grosso e la strada comunale, pel prezzo di lire 16,200.

Francesco Grillo not. coll.

AUMENTO DI SESTO.

Il sottoscritto fa noto al pubblico, che nel giudizio di espropriazione, a danno di Antonio Giuseppe Schinu di Monastir, proceduto si all'incanto per il deliberamento degli stabili espropriati già al detto debitore pertinenti, i medesimi nell'udienza di ieri sono stati da questo tribunale di circondario deliberati come appresso:

1. Terreno aratorio, sito in territorio di Monastir e regione Pardu Benin, coerente a predi di Luigi Podda e di Sisinnio e Sebastiano Cinus ed alla strada d'Ussova, della superficie di are 50, num. di mappa, 319.

2. Altro chiuso a fichi d'India, piantato ad agrumi, viti ed altri alberi fruttiferi in detti territorii e regioni Gecca Forada, coerente a predi di Raimondo Perria e di Andrea Maucosu, num. 1153, della superficie di are 81.

Essi terreni come sopra, sono stati deliberati al creditore negoziante Antonio Tarasconi, dimorante a Cagliari, per il prezzo dal medesimo esibito di L.n. 2731, in mancanza di licitanti. Il termine per l'aumento del sesto scade nel 31 corrente mese di maggio.

Dato a Cagliari e dalla segreteria del tribunale di circondario, li 17 maggio 1861.

P. Lai sost. segr.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

Si notifica per ogni effetto di ragione, che per atto delli 30 marzo 1861, autentico Copperi sost. segretario, Domenica fu Antonio Depetro, vedova di Bernardo Giugler, di Quassolo, faceva dichiarazione nella segreteria del regio tribunale di circondario d'Ivrea, di accettare col beneficio d'inventaro l'eredità morendo dismessa, dalla di lei madre Margarita Bordetto, già vedova d'Antonia Depetro, resasi defunta il 10 ultimo scorso dicembre, ab intestato; e che si procedette ad un tale inventaro, sotto li 16 aprile prossimo perduto mese, per atto del signor notaio Violetta, a ciò stato specialmente delegato.

Questa dichiarazione si fa in adempimento al prescritto dall'art. 1010 cod. civile.

Ivrea, 16 maggio 1861.

Guglielmetti proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza che verrà tenuta dal tribunale del circondario di Mondovì il 28 giugno prossimo, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei beni che ad instanza di Barucco Francesco vennero subastati in pregiudicio di Gonella Agostino, ambi residenti a Vico, consistenti tali beni in case, aie, alteni, orti, prati e campi, ecc., esituati sullo stesso territorio.

La vendita di tali beni avrà luogo in 5 distinti lotti, ed al prezzo di cui infra, cioè:

Il lotto 1 su L. 560.
Il lotto 2 su L. 260.
Il lotto 3 su L. 407.
Il lotto 4 su L. 1230.
Il lotto 5 su L. 582.

Le condizioni della vendita trovansi inserte nel relativo bando, visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Mondovì, 8 maggio 1861.

Luchino sost. Rovere proc.

AUMENTO DI SESTO.

Il sottoscritto segretario del mandamento di Pavone notifica che avendo con atto del giorno d'oggi proceduto all'incanto degli infradescritti stabili proprii dei minori Calligaris fu Luigi da Salerano, descritti nel relativo bando 19 aprile ultimo scorso, sul prezzo di cui infra, cioè:

Il lotto 1.

In territorio di Loranzè, regione Marcarua, pezza campo di are 16, 82 (tav. 48, 08), al prezzo di L. 370, 01.

Il lotto 4.

In territorio di Salerano, reg. Forchino o Remort, campo di are 24, 14 (tav. 63, 04), sul prezzo di L. 579, 36.

Il lotto 5.

Ivi, campo e prato, di are 24, 14 (tavole 63, 04), al prezzo di L. 603, 50.

Si è il primo lotto deliberato al Brocco Dalmazio per L. 375; — il quarto lotto al Biava Giovanni per L. 580; — ed il lotto 5.o al Bianco Giuseppe per L. 681;

E che il termine utile per fare l'aumento del sesto, o se permesso, del mezzo sesto, scade con tutto il dì 29 volgente maggio.

Pavone, 14 maggio 1861.

Not. Gio. Rolla segr. assunto.

RETTIFICAZIONE. *Nel num.* 122, *pag.* 4, *col.* 4, *lin.* 10 *della Nota sottoscritta Mariano Giuseppe p. c., a vece di* L. 3,357, 31, *leggasi* L. 4,357, 31.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.